1
DG7z
NH

ISSN 0417 - 9927

DORIANA

Supplemento agli
ANNALI DEL MUSEO CIVICO DI STORIA NATURALE "G. DORIA"
GENOVA

Vol. VII - N. 332 26. III. 2002

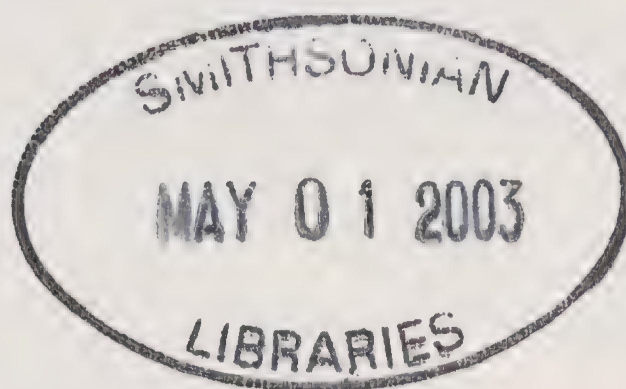
ANTONIO CELONA (*)

SU DUE ESEMPLARI DI SQUALO BIANCO, *CARCHARODON CARCHARIAS* (LINNEO, 1758), CATTURATI NELLO STRETTO DI MESSINA NEL 1913 E NEL 1961

INTRODUZIONE

Lo squalo bianco, *Carcharodon carcharias* (Linneo, 1758) (fig. 1), è una specie cosmopolita, diffusa nelle acque temperate e calde di tutto il mondo: Oceano Atlantico, Oceano Indiano, Oceano Pacifico (COMPAGNO, 1984; FISCHER, 1987; FISCHER & BIANCHI, 1984; STEVENS & PYRZAKOWSKI, 1988).

Nel Mediterraneo è presente ovunque, anche se, in questi ultimi anni, il numero degli esemplari catturati appare in diminuzione. Nelle acque tra la Sicilia e la Tunisia sono state pescate femmine gravide ed esemplari giovani e queste catture lasciano ipotizzare l'esistenza di un'area di riproduzione nella zona (NOTARBARTOLO DI SCIARA & BIANCHI, 1998). Inoltre, il 17 Aprile 1987 nelle acque dell'isolotto di Filfla (Malta), fu pescato un esemplare femmina di 714 cm, riportato come quello di maggiori dimensioni a livello mondiale.



(*) Istituto Aquastudio, Via Trapani, 6 - 98121 Messina

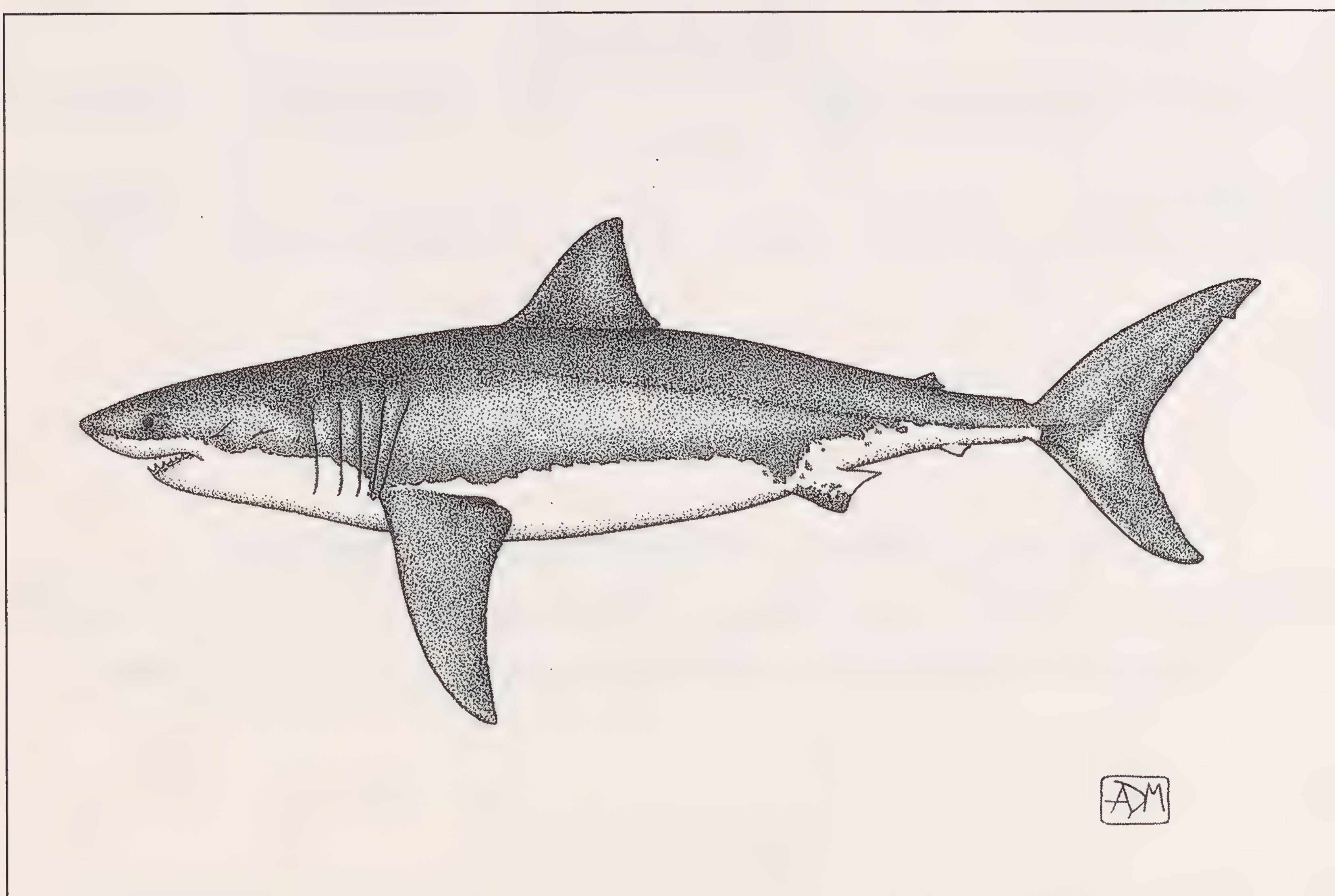


Fig. 1: Squalo bianco (*Carcharodon carcharias*).
(Disegno di Alessandro De Maddalena)

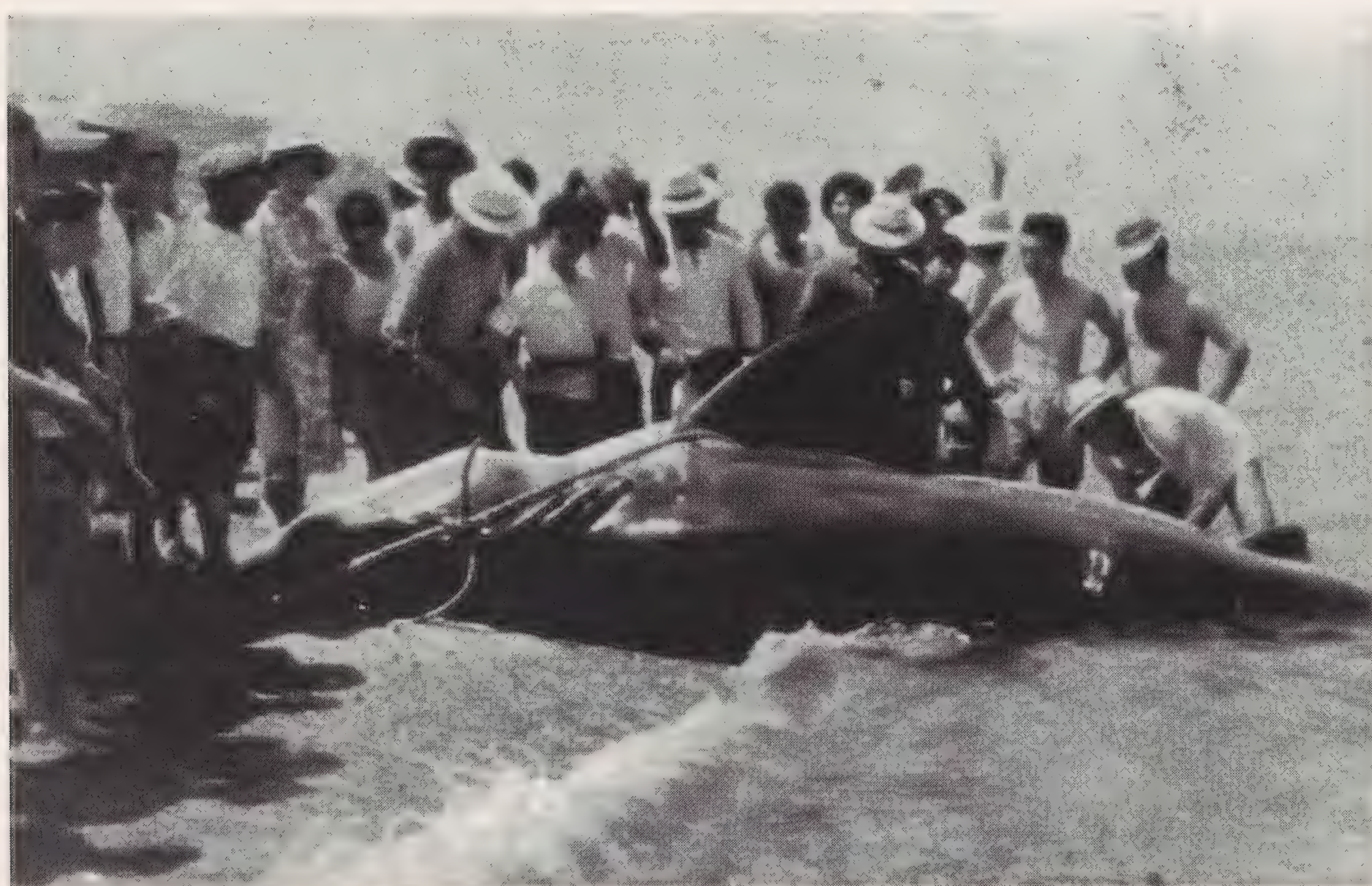


Fig. 2: Esemplare di squalo bianco (*Carcharodon carcharias*) catturato nel 1961 nelle acque dello stretto di Messina. (Foto gentilmente concessa da D. Sorrenti)

MATERIALI E METODI

Nel corso del 2000 si sono avviate ricerche sulla presenza e sulle catture, anche storiche, di squali pelagici nello Stretto di Messina, cercando di reperire tutte le notizie e documentazioni possibili, attraverso una serie d'interviste alle vecchie famiglie di pescatori presenti lungo le due sponde dello Stretto. Tale opera di "data-mining" si sta rivelando particolarmente efficace, soprattutto per quanto riguarda gli squali di più grandi dimensioni, in quanto la memoria di queste catture si conserva con maggiore facilità e permette, tra l'altro, anche una verifica delle informazioni attraverso confronti tra i ricordi di vari soggetti.

Per quanto riguarda in particolare gli squali bianchi, si è avuto modo di esaminare due interessanti reperti: la mascella di un esemplare pescato nell'estate del 1913 nelle acque antistanti Capo Peloro (Messina) dal signor Giuseppe Longo e la foto di un altro esemplare (fig.2) catturato il 19 Giugno 1961, nella zona a Nord della città di Messina (località Ganzirri), dal signor Domenico Sorrenti.

Sull'esemplare del 1913 è stato possibile effettuare soltanto le misurazioni dei denti, in quanto la mascella è l'unico reperto conservato (fig. 3). Sono stati misurati i primi tre denti di entrambe le mascelle seguendo il metodo introdotto da RANDALL (1973) e ripreso da GOTTFRIED *et al.* (1996), che si basa sulle dimensioni dei denti, per risalire alla lunghezza dello squalo bianco (fig. 4) e utilizzando le sigle riferite ai denti proposte da MOLLET *et al.* (1996). Per quanto riguarda l'esemplare catturato nel 1961 se ne conserva soltanto la foto, ma il pescatore ha fornito numerose informazioni in merito alla lunghezza, al peso, al contenuto stomacale ed alle modalità di cattura dell'animale.

RISULTATI

L'esemplare catturato nel 1913 fu pescato con un arpione, dello stesso tipo solitamente utilizzato per catturare il pescespada. Le informazioni rilasciate dal figlio del pescatore, il quale tuttora custodisce la mascella, sono frammentarie: il peso dichiarato dell'esemplare era di circa 2400 kg, il sesso ignoto, la lunghezza di circa 650 cm e il contenuto stomacale comprendeva due tonni (*Thunnus thynnus*), del peso di



Fig. 3: Il signor Valentino Longo con la mascella dello squalo bianco (*Carcharodon carcharias*) catturato dal padre nel 1913, nelle acque dello stretto di Messina. (Foto di A. Celona)

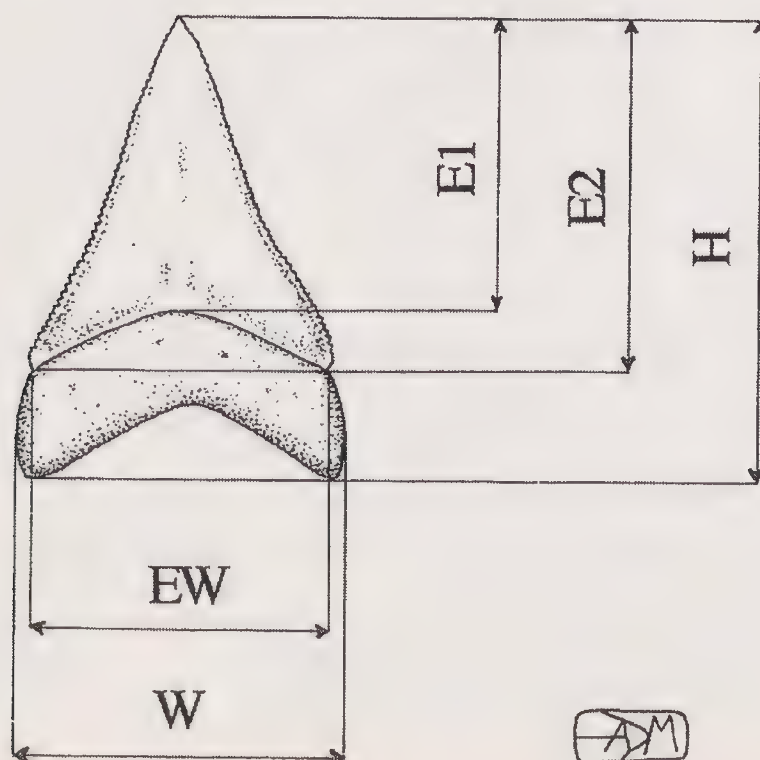


Fig. 4: Dente di squalo bianco (*Carcharodon carcharias*).
(Disegno di Alessandro De Maddalena)

circa 100 kg l'uno, entrambi tagliati in due parti. Le misurazioni dei denti sono riportate nella tabella seguente:

Mascella superiore. Numero denti lungo l'arcata: n. 23

1° dente		2° dente		3° dente	
UA1E-1	cm 3.3	UA2E-1	cm 3.6	UA3E-1	cm 2.4
UA1E-2	cm 3.5	UA2E-2	cm 3.7	UA3E-2	cm 2.5
UA1E-W	cm 3.2	UA2E-W	cm 3.4	UA3E-W	cm 3
UA1-H	cm 5	UA2-H	cm 5.2	UA3-H	cm 3.6
UA1-W	cm 4.5	UA2-W	n.m.	UA3-W	cm 3.5

Mascella inferiore. Numero denti lungo l'arcata: n. 22

1° dente		2° dente		3° dente	
LA1E-1	cm 2.5	LA2E-1	cm 3	LL3E-1	cm 2.3
LA1E-2	cm 2.7	LA2E-2	cm 3.1	LL3E-2	cm 2.5
LA1E-W	cm 2.2	LA2E-W	cm 2.5	LL3E-W	cm 2.2
LA1-H	cm 4.5	LA2-H	cm 4.6	LL3-H	cm 3.8
LA1-W	cm 3.1	LA2-W	n.m.	LL3-W	cm 2.5

N o t a : le lettere "U" ed "L" stanno, rispettivamente, per "Upper" e "Lower".

Sigle secondo MOLLET *et al*. (1996):
A1E-1 = Altezza minima dello smalto; A1E-2 = Altezza massima dello smalto;
A1E-W = Larghezza dello smalto; A1-H = Lunghezza totale del dente;
A1-W = Larghezza massima del dente.

L'esemplare pescato nel 1961 fu, anch'esso, catturato adoperando un arpione. In questo caso sono numerose le notizie che il pescatore ha fornito.

La mattina del 19 Giugno 1961 il signor Sorrenti, assieme ad altri quattro uomini d'equipaggio, prese il largo con la sua imbarcazione. Alle ore 12 circa, ad una distanza di 150 m dalla barca, i pescatori videro emergere una grossa pinna ed immediatamente raggiunsero l'animale, che fu colpito con l'arpione dal signor Sorrenti, approssimativamente un metro dietro la prima pinna dorsale. Lo squalo non oppose grande resistenza, limitandosi a nuotare verso il fondo per poi fermarsi, riguadagnare le forze e ripartire.

La lotta durò circa un'ora; quando i pescatori riuscirono a portare in superficie l'animale si resero conto, viste le dimensioni, che sarebbe

stato impossibile issarlo sull'imbarcazione e decisero di trainarlo a riva (fig. 2). Secondo la stima del signor Sorrenti, la lunghezza era di circa 640 cm e il peso di 1500 kg. Inoltre il pescatore afferma che si trattava di una femmina, poiché notò l'assenza di pterigopodi, e ancora che aveva mangiato da poco poiché, al momento dell'eviscerazione, si rinvenne un grosso delfinide tagliato in due parti. Il signor Sorrenti suppone che l'animale non abbia opposto resistenza proprio a causa del contenuto stomacale, che gli impedì di ossigenarsi a dovere.

DISCUSSIONE

Con le segnalazioni in questione si riportano due catture inedite di *Carcharodon carcharias* registrate negli ultimi cento anni nello Stretto di Messina.

Le informazioni rilasciate dai pescatori risultano sufficientemente dettagliate, in modo particolare nel caso dell'esemplare catturato nel 1961, e sono, comunque, attendibili e provate, sia dai reperti sia dai riscontri testimoniali. Queste segnalazioni confermano ulteriormente la presenza di squali bianchi nel tratto di mare considerato, frequentato normalmente da tonni e delfini, che com'è noto, rientrano nel regime alimentare dei grandi squali, e caratterizzato da un intenso traffico marittimo, che costituisce un'ulteriore possibile fonte di nutrimento, poiché lo squalo bianco, talvolta, preda rifiuti provenienti da navi in transito.

RINGRAZIAMENTI

L'autore ringrazia Antonio Di Natale per la revisione critica, Alessandro De Maddalena per la realizzazione dei disegni, i signori Domenico Sorrenti e Valentino Longo per la collaborazione prestata e le informazioni fornite.

BIBLIOGRAFIA

COMPAGNO L. J. V., 1984 - FAO species catalogue Vol. 4. S ar ks of the world. An annotated and illustrated catalogue of sharks species know to date. Part 1. Hexanchiformes to Lamniformes - FAO Fish Synop., (125) vol. 4, Pt. 1:249.

DE MADDALENA A., 1999 - Records o t e great white shark in the Mediterranean Sea - Edito in proprio, Milano, 54 pp.

FACCIOLÀ L., 1894 - Cattura di un *Carcharodon Rondeletii* M. H. nel mare di Messina - *Naturalista sicil.*, Palermo, 13 (9) : 1-3

FISCHER W. (ed.), 1978 - FAO species identification sheets for fishery purposes. Western Central Atlantic (fishing area 31). Vol. V - FAO, Rome. Vols. 1 - 7, 260 pp. non numerate.

FISCHER W. & BIANCHI G. (eds.), 1984 - FAO species identification sheets for fishery purposes. Western Indian Ocean (fishing area 51). Vol. V - DANIDA, Food and Agricultural Organization of the United Nations, Rome. Vols. 1 - 6, 542 pp. non numerate.

FISCHER W., BAUCHOT M. L. & SCHNEIDER M. (eds.), 1987 - Fic es FAO d 'identification des espèces pour les besoins de la pêche (Révision 1). Mediterranée et Mer Noire. Zone de pêche 37. Volume II. Vertébrés - Rome, FAO, 761 - 1530.

GIUDICI A. & FINO F., 1989 - Squali del Mediterraneo - Ed. Atlantis, Roma, 175 pp.

MOJETTA A., STORAI T. & ZUFFA M., 1997 - Segnala ioni di s qualo bianco (*Carcharodon carcharias)* in acque italiane - *Quad. civ. Staz. idrobiol.*, Milano, 22: 23-38.

NOTARBARTOLO DI SCIARA G. & BIANCHI I., 1998 - Guida degli squali e delle razze del Mediterraneo - Ed. Muzzio, Padova, 388 pp.

STEVENS J. D. & PYRZAKOWSKI T, 1988 - Squali - Ed. Rizzoli, Milano, 239 pp.

TORTONESE E., 1956 - Fauna d'Italia.Vol. II. Leptocardia, Ciclostomata, Selachii - Ed. Calderini, Bologna, 322 pp.

RIASSUNTO

Si illustrano due catture inedite di squalo bianco (*Carcharodon carcharias*) avvenute nelle acque dello stretto di Messina negli anni 1913 e 1961, analizzando gli aspetti relativi a modalità di cattura, dimensioni e contenuti stomacali dei due esemplari.

ABSTRACT

Two hitherto unknown captures of white shark (*Carcharodon carcharias*), which have taken place in the waters of the straits of Messina in 1913 and 1961, are here considered.

The capturing modalities, the dimensions and the stomachal contents are analysed.
